

l'intraprendere questa iniziativa, nella quale risultano superate le possibili divergenze etiche e ideologiche. Per tutti l'intento primario è quello di portare un contributo fattivo, da realizzare il più velocemente possibile, per la cura di alcune gravissime malattie, per sviluppare una ricerca possibile, che si è riusciti a sottrarre all'impasse di un dibattito ideologizzato e lacerante».

Lo sviluppo del settore della ricerca medica e biotecnologica, legato a quello culturale della città, rappresentano oggi la nuova via, non secondaria, per la crescita dell'intera comunità cittadina. «L'impegno della diocesi di Terni Narni Amelia - sostiene monsignor Paglia - è intervenuto concretamente nella prospettiva di una comunità ecclesiale che si pone al servizio della città».

«Sono 88 i programmi finanziati dallo Stato Italia all'avanguardia nel settore strategico»

Intervista/Garaci

DI ANDREA GALLI

Ottantotto. Non è una data, ma il numero dei progetti di ricerca sulle cellule staminali finanziate dallo Stato italiano, tramite l'Istituto Superiore di Sanità, negli ultimi anni. Ottantotto progetti scelti con un bando di concorso pubblico che Enrico Garaci, presidente dell'Iss, cita con soddisfazione caso mai qualcuno dubitasse della mobilità del nostro Paese in questo settore strategico.

Professore, in questo contesto, come si inserisce la novità di Terni?

Si inserisce come un ulteriore centro di eccellenza in campo biotecnologico, con particolare riferimento alla medicina comparativa, quella che soprattutto attraverso lo studio delle cellule staminali cerca di intervenire in caso di lesioni, infarti, malattie neuro-degenerative, ecc. Sarà un centro in contatto costante con il mondo scientifico, anche monitorando quello che avviene nella rete dei ricercatori italiani.

Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità saluta l'apertura di un nuovo centro di eccellenza «Importante il ruolo della Chiesa»

Come mai proprio Terni?

C'erano già sul territorio alcune iniziative in corso. Tempo fa si è poi profilata la possibilità che Angelo Vescovi e la sua équipe si trasferissero lì per fare ricerca, l'Ospedale della città ha manifestato la sua disponibilità a collaborare, anche la Curia si è detta pronta a sostenere concretamen-

te questo tipo di lavori. Insomma si sono create delle condizioni particolarmente propizie. L'Iss, valutando positivamente le potenzialità del progetto, ha dato il suo appoggio ed è quindi nata la "Fondazione cellule staminali", che og-

gi ha sede presso l'azienda ospedaliera di Terni.

Quale sarebbe il ruolo della Fondazione?

Lo scopo è quello di reperire fondi, per realizzare ad esempio laboratori come quelli che andiamo ad inaugurare. Più in generale, però, la Fondazione svolgerà un'attività di promozione della ricerca scientifica e di divulgazione di ciò che avviene in questo settore specifico.

E l'Istituto Superiore della Sanità?

L'Istituto mette a disposizione il suo know how, svolge un'attività di consulenza e aiuta ad attrarre risorse, sia a livello nazionale che internazionale.

A parte il numero dei progetti finanziati, come giudica lo stato della ricerca sulle staminali in Italia?

Sicuramente è un momento molto positivo, con competenze di alto e anche altissimo livello. A Terni c'è l'intenzione di affrontare alcune problematiche mediche gravi, puntando sulle ricerche più promettenti, che oggi vengono dal settore delle staminali adulte. L'équipe di Vescovi è specializzata nello studio delle cellule neurali. È da lì che ci aspettiamo i risultati più importanti.

Del coinvolgimento della Diocesi che cosa pensa?

È un dato molto interessante. Di fronte alle accuse di portare avanti una politica del "no" per quanto riguarda la ricerca sulle staminali, la Chiesa risponde rilanciando in positivo, promuovendo un progetto ambizioso, che non può non trovare un apprezzamento trasversale. Questo è anche un esempio di come, pur mantenendo un'invalicabile riserva etica sull'utilizzazione terapeutica degli embrioni, sia possibile promuovere lo stesso una ricerca a favore della salute dell'uomo utilizzando le cellule staminali.